

*Alle amiche  
ed agli amici  
della CdB s. Paolo-Roma*

Nell'assemblea liturgica di domenica 11 novembre, l'ultima "lunga" per quest'anno, imperniata sul tema della nonviolenza intesa nel significato puntualizzato da Capitini, cioè come "attiva apertura all'esistenza, alla liberazione, allo sviluppo e alla compresenza di tutti gli esseri", è emersa con chiarezza una esigenza ed è stata presentata una proposta.

L'esigenza, già trapelata in precedenza in occasione di altre assemblee domenicali e discussa diverse volte in privato, a voce e per e-mail, riguarda la ripresa di una lettura comune di quel che avviene all'esterno, nella società, a partire da Roma ma senza fermarsi soltanto alla nostra città.

L'esigenza nasce, almeno a nostro avviso, dal fatto che mentre in passato e per molti anni è stata l'intera comunità ad essere investita e coinvolta in quel che accadeva all'esterno e rispetto a questioni importanti ed impellenti prendevamo posizione partecipando a cortei dibattiti ed iniziative o producendo documenti, da tempo non è più così. Ciò che accade all'esterno non dà più nemmeno adito ad una comune riflessione tra noi.

È venuta così meno una dimensione essenziale della nostra esperienza. In sintonia con tutto il movimento delle CdB, in cui si è sempre detto di dover tenere "il Vangelo in una mano, il giornale nell'altra", abbiamo imparato ad alimentare la riflessione che ci fa da guida nel percorso di ricerca e di pratica della fede con due letture: quella dei testi considerati sacri e quella del giornale, cioè della realtà contemporanea. La prima si è ben sviluppata, ed anzi siamo andati/e scoprendo che la natura stessa è un libro tutto da leggere, ha una sua sacralità ed ha tanto da insegnarci anche per la ricerca teologica; la seconda si è indebolita sino a scomparire.

Così, non essendoci più una lettura comune degli avvenimenti e poiché molti di essi producono conseguenze che non possono non interpellare la nostra fede, è venuto meno tra noi anche il confronto - fondamentale per "fare comunità" - sugli interrogativi che i mutamenti sociali suscitano in noi. È più che ovvio che la messa in comune degli interrogativi non implica la ricerca di risposte univoche; ciò che è essenziale è la condivisione delle ansie, delle preoccupazioni, dei timori e lo è anche il confronto sulle scelte e gli impegni che ciascuna/o individua e sviluppa nella direzione e con le modalità che la propria sensibilità ed i propri orientamenti suggeriscono, perché la nostra comunità è e vuole continuare ad essere un convivio di differenze.

Ecco il perché della proposta, avanzata l'11 novembre nel corso dell'assemblea, di costruire un laboratorio che ripristini la lettura in comune della società nella quale viviamo. Un nuovo gruppo tematico, dunque, in aggiunta a quello biblico e a quello delle donne che hanno dato e continuano a dare un apporto essenziale alla crescita della comunità.

Come il primo, sviluppando una rilettura dei testi, ha posto in luce prospettive e significati nuovi ed il secondo, indagando dal punto di vista di genere sul senso del divino, ha mosso una critica radicale al patriarcato stimolando sia i maschi sia le femmine a liberarsene, spalancando ambedue orizzonti nuovi nei campi ai quali si sono dedicati, così il gruppo che proponiamo vorrebbe essere una finestra aperta sugli scenari sociali in continuo mutamento, per analizzarli nell'ottica dei "segni dei tempi", con l'intento di scorgere quali motivi di speranza possono esservi per la difesa degli ultimi e dell'ambiente.

Il metodo di lavoro da adottare potrebbe essere quello assunto anche dalla Teologia della Liberazione: vedere, giudicare, agire. Per l'analisi (*vedere*) occorrerà impiegare una pluralità di competenze specifiche anche ricorrendo a contributi esterni, come giustamente hanno fatto i due gruppi esistenti, in modo da evitare approcci riduttivi e semplificatori a realtà per loro natura complesse e complicate; per le valutazioni (*giudicare*) sarà indispensabile l'apporto del pluralismo delle sensibilità e dei punti di vista esistenti in comunità; sul piano operativo (*agire*), quando fosse

utile ed opportuno assumere delle posizioni o intraprendere delle iniziative, dovrebbe valere il metodo della nonviolenza, nella duplice accezione del termine: sia come modalità per opporsi e contrastare la violenza sia come educazione a linguaggi e a comportamenti personali, nella consapevolezza che la pace - se si vuole evitare il piano della mera utopia - non è la situazione di assenza di conflitti, ma una modalità di gestione dei conflitti che non mira alla soppressione di un nemico ma a trovare il miglior modo possibile per convivere con chi ha interessi, punti di vista e finalità diversi, magari opposti ai propri.

Se volessimo descrivere le finalità che il nuovo gruppo (Laboratorio?) potrebbe darsi, le si potrebbero indicare con le parole della preghiera eucaristica che abbiamo pronunciato proprio domenica 11:

<Non vogliamo svendere la preziosa eredità che ci è stata data:

- Non cederemo fratelli, sorelle e cosmo a nessun sistema politico, economico o religioso che sia contro di essi, che sia escludente, che crei divisione, che sia rigidamente gerarchico.
- Non cederemo i giovani al potere subdolo del denaro, all'ignoranza voluta da chi li preferisce inerti, disoccupati, a chi li compra con l'inganno e invece di istruzione mette loro in mano armi e droghe.
- Non cederemo le donne all'arroganza degli uomini e al loro disprezzo in ogni ambito: familiare, sociale, culturale e religioso.
- Non cederemo i popoli ai mercanti di armi né a chi li costringe a usarle in cambio di un falso sviluppo, per una nuova colonizzazione che li rende profughi ed esiliati.
- Non cederemo la bellezza delle diversità umane a chi le vuole uniformare o escludere, in nome di falsi principi morali.>

Ci piacerebbe discutere questa proposta con tutte le amiche e gli amici della comunità che pensano di poter essere interessati ad approfondirla, rettificarla e concorrere a mandarla a realizzazione. Diamo perciò appuntamento sin d'ora per **venerdì 13 gennaio alle ore 18** in comunità a tutte e tutti coloro che vorranno prender parte a questo primo incontro esplorativo.

Intanto auguriamo a tutte e tutti che il ricordo dell'annuncio della fraternità e sorellanza universali ci dia la capacità di suscitare concreti segni di speranza, in particolare per chi più ne ha bisogno.

Adriano, Angela, Antonietta, Canio, Claudio, Fabiola, Fabrizio, Lucio, Nino, Marcello, Patrizia, Piera, Vincenzo.

Natale 2016